



L'uniforme distribuita ai militari del Corpo Cecoslovacco in Italia è quella stabilita dal R. Esercito per la Fanteria Alpina. Essa si diversifica nella mostreggiatura, nel fregio del berretto, e con l'apposizione di uno speciale scudetto reggimentale sulla manica sinistra. Nella giubba raffigurata si nota, cuciti sul petto, due nastrini: uno è quello cecoslovacco relativo alla Medaglia della Rivoluzione, l'altro è il distintivo italiano delle Fatiche di Guerra.

Fronte italiano, giugno 1918. Esploratore cecoslovacco catturato dagli Austriaci e giustiziato sulla forca. Tutti i sudditi dell'Imperial Regio Governo che vengono catturati con le armi in pugno contro l'Austria-Ungheria devono scontare il loro "tradimento" con una punizione esemplare e immediata. Così come il nostro, anche l'irredentismo cecoslovacco ha i suoi martiri.



Armata. Infatti già con i primi avvenimenti bellici vengono fatti prigionieri sul fronte orientale anche molti militari dell'Esercito austroungarico di etnia cecoslovacca, che in virtù delle loro idee patriottiche vengono inquadrati, quali volontari, nel Gruppo Armato Cecoslovacco Cesca Druzin, avente la forza di un battaglione. Forza che cresce sempre alimentata da prigionieri e disertori, sino a formare nel 1917 un Corpo d'Armata, combattendo a fianco dei Russi sino all'armistizio di Brest-Litovsk, trasferendosi dopo tali avvenimenti sul fronte occidentale per continuare le ostilità insieme all'Esercito francese.

Nel corso della guerra anche sul fronte italiano vengono catturati numerosi prigionieri cecoslovacchi, che sono internati in vari campi di concentramento separati dalle altre etnie imperiali, come quello di Salerno o della Certosa di Padula.

Sono proprio i prigionieri di questi due campi che per primi chiedono di cooperare alla guerra contro l'Austria al fianco degli alleati: inizialmente vengono inquadrati in sette battaglioni di lavoratori da utilizzarsi alla costruzione delle difese della seconda linea del Basso Adige, principiando la loro operatività nel febbraio del 1918.

Nasce il Corpo Cecoslovacco

Il 21 aprile del 1918 il Consiglio Nazionale Ceco Slovacco stipula una convenzione con il Governo Italiano per la costituzione di un Corpo Cecoslovacco in Italia. Secondo gli accordi il Corpo deve essere formato da una divisione di Fanteria e da un deposito, per una forza di 350 Ufficiali e 12.500 uomini di truppa. Pertanto gli ex prigionieri dei vari campi vengono concentrati nel Deposito di Foligno, appositamente attrezzato per formare l'unità al comando del Maggior Generale Andrea Graziani, composta da due brigate costituite dal 1° e 2° Reggimento (Generale Raffaele De Vita) e dal 3° e 4° Reggimento (Generale Sapienza). Agli inizi del mese di maggio per una maggior razionalizzazione della codifica dei Corpi Cecoslovacchi impegnati su tutti i fronti, quello impiegato in Italia viene inquadrato nella VI Divisione Cecoslovacca, composta dall'11ª Brigata (31° e 32° Rgt.) e dalla 12ª Brigata (33° e 34° Rgt.).

Il 24 maggio con una solenne cerimonia all'Altare della Patria viene consegnata la bandiera di combattimento alla Divisione, la quale il 30 maggio è trasferita sui monti Berici presso Vicenza nella zona operativa del XXIII Corpo d'Armata.

IL CORPO CECOSLOVACCO IN ITALIA

L'attuale territorio occupato dalle Repubbliche Ceca e Slovacca è geograficamente composto dalla Boemia, Moravia, Slesia e Slovacchia. Queste zone sono sempre state ricche di materie prime, di industrie fiorenti principalmente sviluppate nel ramo metallurgico e meccanico, specializzate nella costruzione pesante e negli armamenti.

Alberto MENICHETTI
foto di Roberto MANNO

Da secoli inserite nell'Impero Austroungarico, ed essendo terre che producono ricchezza, sono una tessera indispensabile nel mosaico dei popoli imperiali.

Con la fine del XIX secolo le idee nazionalistiche e indipendentiste serpeggiano per tutto l'Impero, e anche gli intellettuali e patrioti cecoslovacchi aspirano a un'autonomia nazionale.

Con lo scoppio della prima guerra mondiale i patrioti in esilio, che già si riconoscono in un movimento politico, costituiscono il Consiglio Nazionale Ceco-slovacco al fine di poter sostenere attivamente in ogni forma, nei riguardi dei governi dell'Intesa, l'indipendenza della propria Nazione.

Il Consiglio Nazionale Ceco-slovacco, vero e proprio governo in esilio, dà attuazione pratica alle proprie tesi politiche organizzando una sua Forza



Sull'avambraccio della manica sinistra della giubba dev'essere applicato uno scudetto di tela grigioverde. Tale distintivo riporta ricamato, in filo rosso, il monogramma intrecciato dei Cechi e Slovacchi C S sormontante il numero del reggimento; nella figura il 34°.

Il fregio per il berretto è costituito da un'aquila ricamata in filo nero per la truppa, e in filo di seta grigioverde per gli Ufficiali. Si nota al centro del trofeo il tondino bipartito nei colori bianco e rosso della futura Nazione cecoslovacca.





Fregio da berretto con accanto una medaglietta ricordo per i veterani del Corpo Cecoslovacco in Italia. Il ciondolo reca al verso una corona di spine con al centro la data 1620. Nel 1620 le milizie collegate dei notabili boemi vengono sconfitte dalle forze asburgiche in una battaglia presso la Montagna Bianca, segnando così la fine dell'indipendenza di quei territori.

Il berretto all'Alpina reca un fregio che ricorda quello del R. Esercito variato nella foggia e caricato al centro del trofeo da un ovale bianco e rosso.



Scudetto del 32° Reggimento.



L'autore e la redazione desiderano ringraziare gli amici Cristiano Gasperini, Marco Ghedini, Aldo Nava e Paolo Rossi per la collaborazione prestata.

I simboli iconografici della Cecoslovacchia sono rappresentati a sinistra su di una medaglia a ricordo del Campo Cecoslovacco in Italia; a destra in un distintivo in metallo bianco portato da alcuni reggimenti cucito sulla nappina porta penna del berretto alpino.



A sinistra la medaglia conferita al Dottor Achille Dondero per l'opera svolta nel Campo Cecoslovacco in Italia dal 1918 al 1919. A destra è raffigurato il verso della Medaglia della Rivoluzione.

La Medaglia della Rivoluzione Cecoslovacca conferita per meriti militari porta sul nastro una fascetta con l'iscrizione del teatro operativo relativo al conferimento. Nella foto si nota la fascetta con la scritta DOSS'ALTO sormontante il quadratino con il numero del reggimento dell'insignito, il 31°. Durante la Battaglia del Piave elementi del 31° Reggimento respingono gli Austriaci nella zona di Dossalto, e hanno quindi l'onore di apporre le due fascette sul nastro della croce. La dicitura DOSS'ALTO anziché DOSSALTO è un comprensibile errore grafico di un popolo che ha un idioma molto diverso dal nostro.



Il movimento politico d'indipendenza cecoslovacca viene supportato nel nostro Paese dalla Lega Italo-Cecoslovacca, che con conferenze, pubblicazioni e raccolte di fondi si adopera per il sostegno del Governo in esilio e del suo Corpo combattente. La medaglia illustrata è conosciuta dalla Zecca di Stato su disegno dello scultore Vito Pardo, reca al verso lo stemma di Savoia con quello della Boemia sormontanti la dicitura GUERRA DELL'INDIPENDENZA CECOSLOVACCA/FRONTI ITALIANO/1918. La medaglia viene distribuita dal Segretario Generale Conte Franco Spada ai benemeriti della Lega.

Recto della medaglia conosciuta dalla Lega Italo-Cecoslovacca.



Durante l'offensiva austriaca sul Piave avvenuta nel giugno del 1918, Battaglioni del 31° e del 33° Reggimento vengono spostati su questo fronte impegnandosi in furiosi combattimenti, distinguendosi quelli del 31° presso Dossalto, e quelli del 33° Reggimento nell'occupazione del Montello.

Nel mese di luglio tutta la divisione viene spostata a est del Lago di Garda fra la Bocca di Naveno e il Monte Baldo; il 15 dello stesso mese la XII Brigata prende linea sull'Altissimo con il 33° e 34° Reggimento, coprendosi di gloria nel susseguirsi delle operazioni.

In virtù della conoscenza dell'Esercito austroungarico da parte dei volontari cechi, vengono costituiti anche piccoli reparti da usarsi come esploratori lungo tutta la linea del fronte; questi volontari sanno compiere atti di mirabile eroismo in operazioni veramente difficili, e in tempi successivi vengono inquadrati in un nuovo reggimento costituito con il numero 39. Dal 7 ottobre la VI Divisione Cecoslovacca viene trasferita sul fronte del Piave, e dal 23 ottobre è trasformata in Corpo d'Armata al comando del Maggiore Generale Luigi Piccione, suddiviso in VI Divisione (Generale Gastone Rossi) e VII Divisione (Generale Giuseppe Boriani).

Dopo la battaglia di Vittorio Veneto vengono catturati moltissimi prigionieri imperiali di etnia cecoslovacca, i quali rendendosi disponibili alla partecipazione di una loro forza armata, vanno a ingrossare l'organico del Corpo d'Armata Cecoslovacco che raggiunge la forza di 25.000 uomini. Ormai la guerra è finita, l'indipendenza della Cecoslovacchia è riconosciuta dall'Italia sin dal 21 ottobre coronando

Il Corpo Cecoslovacco in Italia: la sua storia, le sue insegne.

La Medaglia della Rivoluzione Cecoslovacca nella foto porta sul nastro la fascetta *PIAVE* e il numero del 39° Reggimento di Ricognizione della 7° Divisione.



◀ A sinistra si nota una variante della medaglia associativa dell'Unione degli Appartenenti alla Milizia Territoriale in Italia. A destra: la medaglia distribuita in occasione del trentesimo anniversario della Repubblica Cecoslovacca è relativa ai reduci del 35° Reggimento, costituitosi nel deposito di Foligno nell'ottobre del 1918.

▶ I versi delle due medaglie descritte qui sopra.



In occasione del trentennale della fondazione della Repubblica Cecoslovacca vengono conferite nel 1948 alcune medaglie commemorative per i veterani che avevano militato nei vari Corpi di volontari durante la Grande Guerra.

A sinistra quella distribuita agli ex appartenenti al 39° Reggimento di ricognizione; il 39° è costituito nell'ottobre del 1918 riunendo gli esploratori che sino ad allora hanno agito in piccoli nuclei su tutto il fronte italiano. Quella al centro è conferita a tutti i reduci del Corpo Volontari in Italia. A destra è rappresentata la medaglia associativa dell'Unione degli Appartenenti alla Milizia Territoriale in Italia; prima della partenza del Corpo d'Armata per la Cecoslovacchia viene costituito anche un reparto di Milizia Territoriale.

I versi delle medesime tre medaglie.

BIBLIOGRAFIA

- Antonio Gianatti: *Il Corpo Cecoslovacco in Italia*, in "Aquilifer", bollettino interno del C.I.S.S.
- Roberto Mandel: *Storia popolare illustrata della Grande Guerra 1914-1918*, Armando Gorlini Editore, Milano 1934.
- Ministero della Guerra, Stato Maggiore R. Esercito, Ufficio Storico: *Le grandi unità nella Guerra Italo-Austriaca 1915-1918*, Roma 1926.
- AA.VV.: *Enciclopedia Militare*, Istituto Editoriale Scientifico, Milano 1927.



Le mostrine bianco-rosse sono bordate di azzurro per ricordare nel suo insieme cromatico i colori della bandiera cecoslovacca. Non potendo portare le stellette, simbolo inequivocabile del soldato italiano, i Cecoslovacchi pongono ai baveri due fucili incrociati di metallo.